

[Home](#) [1]

Presentato al Salone del Risparmio l'Osservatorio sottoscrittori

Pubblicato il 17/5/2023



Uno degli appuntamenti immancabili di questa seconda giornata è stata la presentazione dell'**Osservatorio annuale sui sottoscrittori di fondi comuni** curato dell'Ufficio Studi di Assogestioni, in una conferenza dal titolo *"Viaggio alla scoperta dell'investitore italiano. I fondi comuni tra generazioni, generi e regioni"*.

I risultati dell'**Osservatorio**, aggiornati a **dicembre 2022**, tracciano l'**identikit degli investitori individuali italiani**, analizzandone la composizione di genere e anagrafica, la distribuzione geografica, i numeri sugli investimenti in fondi, le preferenze su prodotti e asset class e le modalità di sottoscrizione. Una fotografia che l'Ufficio Studi di Assogestioni aggiorna dal 1996 con l'obiettivo di comprendere meglio come si evolvono le preferenze e le esigenze del risparmiatore italiano e che rappresenta un unicum a livello europeo.

IL QUADRO NAZIONALE

L'**Osservatorio** mette a fuoco caratteristiche e preferenze delle famiglie italiane che investono **520 miliardi di euro in fondi**.

Il **valore medio dell'investimento** degli **11,5 milioni di sottoscrittori in fondi** è pari a **45.000 euro**. Un importo che però varia a seconda della tipologia del prodotto scelto: più basso per i sottoscrittori di fondi italiani (27.000 euro), più elevato per i sottoscrittori di fondi esteri. Tra questi, il valore dell'investimento medio in fondi cross border si attesta a 52.000 euro.

Lo studio analizza anche la distribuzione della partecipazione al mercato dei fondi per **modalità di sottoscrizione**. In particolare, il **versamento unico (PIC)** rimane la forma prevalente, in quanto scelto dal **62%** dei risparmiatori, mentre la quota dei sottoscrittori che investe prevalentemente tramite **piani di accumulo (PAC)** è pari al **22%** e **in forma mista** il **16%**.

*“Tra le evidenze più interessanti dell’Osservatorio – sottolinea **Riccardo Morassut**, Senior Research Analyst dell’Ufficio Studi di Assogestioni – emerge la scelta degli investitori **under 40**, i Millennials e la Generazione Z, che individuano nel **PAC** il proprio prodotto preferito di investimento: infatti, supera il **50%** la quota dei sottoscrittori più giovani che investe attraverso piani di accumulo. Viceversa, oltre il **70%** dei Boomers, sceglie di investire in un’unica soluzione (**PIC**)”.*

L’**asset allocation** evidenzia valori differenziati in base alla tipologia di prodotto. Tra i **fondi italiani** prevale l’investimento in **fondi flessibili (42%)** e **obbligazionari (26%)**, a cui seguono gli investimenti in **fondi bilanciati (22%)** e **azionari (10%)**. Tra i **prodotti esteri** cresce la **componente azionaria**, con il valore per i **fondi cross border** che si attesta al **48%**. Resta stabile attorno al **30%** il peso dei **fondi obbligazionari**, mentre diminuisce la quota dei **fondi flessibili e bilanciati (11%)**.

La maggior parte dei fondi italiani è acquistata attraverso il **canale bancario (95%)**. Il peso dei fondi distribuiti dalle reti di **consulenti finanziari** aumenta sensibilmente tra i **prodotti esteri**: per quelli a **distribuzione concentrata è pari al 27%**, per i **fondi cross border sale al 45%**.

DATI ANAGRAFICI

L’**età media nazionale** dei sottoscrittori è **61 anni**, con la generazione dei **Boomers** che pesa per il **41%** del totale. A seguire, i risparmiatori della **Generazione X** con il **28%**, le generazioni più anziane (**ultra 77enni**) che rappresentano il **18,5%** e infine i risparmiatori più giovani (**Millennials e Generazione Z**), la cui partecipazione è più contenuta e si attestano al **13%**.

*“Gli under 40 stanno gradualmente iniziando a investire – commenta **Riccardo Morassut** –. Per questo, il 13% che rappresenta la quota di sottoscrittori più giovane, in particolare Millennials e Gen Z, è da leggersi come un dato positivo: significa che i giovani scelgono lo strumento dei fondi per entrare nel mercato finanziario. Tuttavia, l’investitore tipo, nel nostro Paese, è un investitore maturo e non stupisce che la sua età media sia di 61 anni: si tratta di una tipologia di risparmiatore che ha maggiori possibilità di investire rispetto alle generazioni più giovani, che però hanno appena iniziato a farlo”.*

Infatti, a seconda dell’età varia anche l’ammontare dell’investimento: i sottoscrittori **ultra 77enni**, infatti, registrano investimenti più alti, che vanno mediamente dai **62.000 euro** della Silent Generation agli **82.000 euro** della Greatest Generation.

Rilevanti anche gli importi dei **Boomers**, pari a **53.000 euro**. Le generazioni più giovani, invece, sono sotto la media nazionale: la **Generazione X** investe mediamente **37.000**, i **Millennials** si attestano a **18.000 euro**, mentre l’investimento della **Generazione Z** è **12.000 euro**.

In questo contesto, non stupisce che circa la metà (**47%**) del patrimonio complessivamente investito appartenga alla Generazione dei **Boomers**, mentre il **25%** del patrimonio fa riferimento alle due generazioni più anziane (**Silent e Greatest Generation**). I risparmiatori della **Generazione X** detengono oltre un quinto delle masse totali (**23%**), mentre ai sottoscrittori **più giovani** è riconducibile il 5% del totale investito.

Sulla scia di un trend in corso da anni, la **differenza uomo-donna** nell’universo dei sottoscrittori italiani si sta progressivamente annullando, in favore di un sostanziale **equilibrio tra i generi**, con le **donne** che oggi rappresentano il **47% degli investitori** contro il **53% degli uomini**. Anche l’**investimento medio** di uomini e donne si sta avvicinando nei valori: infatti, i primi investono circa **47.000 euro**, contro i **43.000** delle donne.

DATI REGIONALI

Se questo è il quadro nazionale complessivo, è interessante notare le **diverse specificità geografiche**, a cominciare dal **tasso di partecipazione**, che indica la percentuale di sottoscrittori in rapporto alla popolazione residente Istat e la cui **media nazionale è del 20%**.

Dall'Osservatorio emerge che la Regione con il tasso più alto di partecipazione è l'**Emilia-Romagna** con il **30,8%**, seguita da **Lombardia (28,4%)**, **Piemonte (27,9%)** e **Liguria (26%)**.

Liguria, Lombardia e Piemonte sono anche le Regioni in cui l'**investimento medio** è più alto e pari a **51.000 euro**, mentre in **Emilia-Romagna e Lazio** sfiora i **50.000 euro**.

Le Regioni del Nord d'Italia sono anche le prime per **investimento complessivo**: oltre **145 miliardi di euro in Lombardia**, quasi **68 miliardi in Emilia-Romagna** e più di **60 in Piemonte**.

In generale, dall'Osservatorio risulta che il **65%** dei sottoscrittori risiede nel **Nord Italia**: il **39%** nelle regioni del Nord-Ovest, il **26%** nel Nord-Est. Nelle regioni del **Centro** risiede il **19%** dei sottoscrittori, al **Sud l'11%** e il **5% nelle Isole**.

CONCLUSIONI

Il fatto che quasi 12 milioni di italiani affidano la gestione dei propri risparmi ai fondi comuni evidenzia la diffusione capillare di questa tipologia di investimenti. Un dato che potrà aumentare ancora proporzionalmente alla crescita del livello di alfabetizzazione finanziaria degli italiani.

*"La nostra industria può offrire un contributo importante al miglioramento delle competenze finanziarie degli italiani: investire in un fondo è infatti di per sé un atto basilare di educazione finanziaria", sottolinea in merito **Alessandro Rota**, Direttore Ufficio Studi, Assogestioni. "Perché si impara che cos'è la diversificazione del rischio e che la gestione del risparmio è un'attività da professionisti. Se poi si investe tramite piccoli versamenti rateali – i cosiddetti PAC, oggi lo fanno il 40% degli investitori, soprattutto i giovani – si fa esperienza del fondamentale valore della programmazione", conclude Rota.*
